

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

*Organismi ecclesiali  
di partecipazione*

# STATUTI

Gennaio 2010

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

*Organismi ecclesiali  
di partecipazione*

STATUTI

Gennaio 2010



<b>Presentazione del Vescovo</b>	5
<b>Premessa del Vicario generale</b>	7
Chiesa: mistero di comunione	7
La corresponsabilità, esigente via di comunione	8
Ruolo degli organismi di partecipazione	8
<b>Statuto dei Consigli Pastoral Parrocchiali</b>	11
<b>Statuto dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici</b>	19
<b>Statuto e Regolamento di attuazione dei Consigli Pastoral Foraniali</b>	23
<b>Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano</b>	27

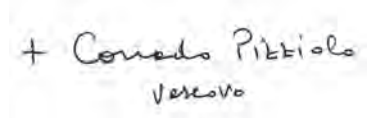


Fra qualche mese saranno rinnovati gli Organismi ecclesiali di partecipazione della nostra Chiesa di Vittorio Veneto. Sarà un tempo molto importante per le parrocchie, le foranie e per l'intera diocesi, dal momento che attraverso questi Organismi si esprimerà il carattere comunitario e partecipativo della vita della Chiesa.

In vista di quest'importante scadenza sono stati rivisti gli Statuti dei diversi Organismi. In alcuni casi i cambiamenti sono stati quasi irrilevanti, mentre in altri (Consiglio Pastorale Foraniale e Consiglio Pastorale Diocesano) ci sono state delle modifiche molto consistenti, con l'obiettivo di rendere più agile ed efficiente il loro funzionamento.

Mi auguro che quanti verranno eletti possano assumere con generosa disponibilità l'incarico loro affidato e svolgerlo con spirito ecclesiale, in modo da far crescere la comunione a tutti i livelli della nostra vita diocesana. Questi atteggiamenti potranno essere favoriti dalla riflessione che stiamo svolgendo sul Battesimo e sulla ministerialità che da esso deriva.

La Vergine Maria ci accompagni con la sua intercessione e sostenga il cammino della nostra Chiesa.



+ Conrado Pizzolo  
Vescovo

Vittorio Veneto, 26 gennaio 2010

*Il anniversario della mia ordinazione episcopale*



Nel momento in cui siamo chiamati a rinnovare gli Organismi di partecipazione ecclesiale, fa bene volgere lo sguardo in profondità per cogliere, al di là della apparenza, la vera identità del nostro essere comunità di fedeli in Cristo.

Lo facciamo attingendo, prima di tutto, alla ricchezza di riflessioni proposteci dal nostro vescovo attorno al tema del Battesimo, scelto per il Piano pastorale triennale 2008-2011.

Riproponiamo, di seguito, alcune riflessioni di un documento della Chiesa italiana.

### CHIESA: MISTERO DI COMUNIONE

“Tra coloro che credono in Cristo e sono uniti a lui dal Battesimo nasce una comunità nel dono e nell’accoglienza reciproca: questa comunità è la Chiesa. In essa ognuno realizza in profondità la sua personale ricchezza e identità, mettendo a disposizione degli altri i doni che lo Spirito gli ha dato, in una relazione di donare e di ricevere. La Chiesa è il popolo della nuova Alleanza, caratterizzato dal superamento di ogni forma di discriminazione e divisione e animato dallo stesso principio vitale di Gesù, la carità.

La chiamata a vivere senza barriere la carità e la comunione, fa della Chiesa una realizzazione dell’umanità nuova, segno della presenza del Regno di Dio e strumento della sua crescita nel mondo. Si tratta di un dono e di una missione a cui ogni battezzato è chiamato: vivere, testimoniare, annunciare, diffondere la novità del Vangelo, rendendo in questo modo il vero “culto” a Dio, cioè una vita vissuta nella carità.” (Cfr. PPD 2008-2009, pp. 28-30)



## LA CORRESPONSABILITÀ, ESIGENTE VIA DI COMUNIONE

La vita di comunione e il suo stile inconfondibile sono condizione per il servizio che la chiesa deve fare al mondo. Se il suo compito è quello di rivelare l'amore di Dio, essa lo manifesterà soprattutto attraverso la sua testimonianza di vita fraterna e di comunione.

Ogni attività nella chiesa deve avere l'impronta della comunione e rivelarne il mistero profondo. A questo ci invitano i Vescovi italiani in un bel passaggio del documento dopo il convegno di Verona (2007):

“Durante il Convegno tre parole sono risuonate come una triade indivisibile: comunione, corresponsabilità, collaborazione. Esse delineano il volto di comunità cristiane che procedono insieme, con uno stile che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera.

In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa anzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona. Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.” (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, n. 23).

## RUOLO DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Nello stesso documento i vescovi trattano degli organismi di partecipazione. Una pagina che risulta particolarmente utile per il momento della nostra Chiesa diocesana.

“Accogliere la comunione che viene da Dio richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti che coinvolgono non solo le persone, ma anche le comunità. La corresponsabilità infatti è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che

riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise.

Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i Consigli pastorali - diocesani e parrocchiali - non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società.

La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva". (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, n. 24).

L'auspicio è che gli Statuti degli Organismi di partecipazione di seguito riportati siano utilizzati come un aiuto per crescere nella coscienza della comunione e nella esperienza quotidiana di una sempre più piena corresponsabilità ecclesiale .

*Mons. Martino Zagonel*  
vicario generale





# STATUTO

## *dei Consigli Pastorali Parrocchiali*

### **ART. 1 – NATURA**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), è organismo di comunione e corresponsabilità ecclesiale, per la continua crescita della comunità in ordine al compimento della sua missione nel mondo.

È formato da fedeli che vivono l'adesione di fede a Gesù Cristo, sono disponibili a collaborare secondo le finalità del medesimo Consiglio, in comunione con il Parroco che guida la parrocchia per mandato del Vescovo.

### **ART. 2 – COMPITI**

Il CPP prima di essere uno strumento operativo è chiamato ad essere l'immagine concreta di una comunità che vive la comunione e che cammina insieme nell'unica missione della Chiesa, quella cioè di evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.

Da questa sua identità derivano i compiti di:

**I.** conoscere e analizzare in modo approfondito la situazione pastorale locale;

**II.** promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della parrocchia, in armonia con il Piano Pastorale Diocesano (PPD), le proposte della forania e il cammino delle Unità Pastorali (UP);

**III.** favorire lo sviluppo dei gruppi parrocchiali garantendo la comunione tra loro e con tutta la comunità;

IV. approvare le iniziative di carattere economico, proposte dal Consiglio per gli Affari economici, che oltrepassino l'ordinaria amministrazione in modo che siano in sintonia con le finalità pastorali.

In particolare il Consiglio provvede a studiare ogni anno un programma concreto di azione pastorale in attuazione del Piano generale della Diocesi, in sintonia con le scelte della forania e dell'UP.

### **ART. 3 – COMPOSIZIONE**

Il CPP è formato da: membri di diritto, membri eletti dai gruppi ecclesiali parrocchiali, membri eletti dalla comunità, membri cooptati.

I. Membri di diritto sono: il Parroco, i sacerdoti collaboratori, i diaconi, i rappresentanti delle comunità religiose presenti in parrocchia, i laici "istituiti" nel ministero del lettorato e accolitato e il Presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica.

II. Membri eletti dai gruppi ecclesiali sono quelli indicati dagli stessi gruppi, dalle associazioni e dalle commissioni operanti in parrocchia, quali: catechesi, liturgia, caritas, ecc. (cfr. Art. 8).

III. Membri eletti dalla comunità sono: i fedeli laici della comunità parrocchiale che abbiano i requisiti richiesti per questo compito (cfr. Art. 5, I).

IV. Membri cooptati sono, ad esempio: il rappresentante del Consiglio per gli Affari economici; un membro del Consiglio direttivo delle realtà pastorali della parrocchia (scuola materna, oratorio o patronato, centro parrocchiale,...); altri fedeli ritenuti particolarmente significativi per le loro specifiche competenze.

### **ART. 4 – DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEI MEMBRI**

Il numero dei membri non sia così ridotto da non salvaguardare il criterio della rappresentatività delle varie componenti della comunità parrocchiale. Contemporaneamente non sia così elevato al punto da

rendere difficile l'operatività del Consiglio o faticoso l'incontro unitario dei CPP di una medesima UP (*cf.* Art. 12).

Indicativamente si suggerisce che:

- I. il numero dei membri non eletti non superi quello degli eletti dai gruppi e dalla comunità;
- II. il numero dei membri laici sia contenuto tra i 10-15 e i 20-25, secondo la grandezza della parrocchia.

#### **ART. 5 – SCELTA DEI MEMBRI E MODALITÀ DI ELEZIONE**

I. Circa la scelta. Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni; siano domiciliati in parrocchia o operanti stabilmente in essa; impegnati in una vita cristiana coerente; abbiano capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia.

Requisito essenziale e irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione di fede, ma anche nel riconoscimento del ministero dei suoi pastori e del loro autorevole insegnamento.

II. Circa la modalità di elezione. A tempo opportuno si costituisca una commissione preparatoria composta dal Parroco e da alcuni membri del Consiglio pastorale uscente.

Tale commissione curi la sensibilizzazione della comunità attraverso iniziative opportune e predisponga criteri e norme per la formazione del nuovo Consiglio.

In particolare:

a. provveda che venga formata la lista dei candidati, salvaguardando una adeguata rappresentatività in relazione al sesso, all'età e alle diverse zone della parrocchia;

b. divida la parrocchia in zone, qualora si preferisca votare candidati zionali;

c. prepari la lista delle commissioni e dei gruppi ecclesiali che hanno il diritto di nominare un loro rappresentante al Consiglio;

d. indichi le procedure di elezione che potranno essere diverse secondo le situazioni locali, salvaguardando però una certa uniformità tra parrocchie della stessa UP;

e. si preoccupi della correttezza delle operazioni elettorali e per questo predisponga tutto in modo che la comunità possa essere agevolata in questo adempimento.

Ad elezione avvenuta i nomi dei componenti il Consiglio siano annunciati durante la liturgia eucaristica domenicale per sottolineare l'importanza dell'Organismo e per pregare per il lavoro che è chiamato a svolgere a servizio della comunità.

#### **ART. 6 – DURATA**

Il CPP dura in carica cinque anni e viene rinnovato normalmente, in concomitanza con il rinnovo del Consiglio pastorale foraniale e diocesano. Tutti i membri possono essere rieletti per un massimo di due mandati consecutivi.

Le dimissioni di un membro devono essere motivate e presentate per iscritto al Parroco che le comunicherà al Consiglio perché decida in merito.

Un consigliere decade dal suo incarico in caso di assenza ingiustificata da tre sedute consecutive del Consiglio, se si trasferisce in altra parrocchia, qualora si candidasse nelle elezioni amministrative o politiche.

I membri uscenti saranno sostituiti:

- se trattasi di eletti dalla comunità, con chi immediatamente li segue per numero di voti;

- se trattasi di eletti dai gruppi, con altre persone scelte dagli stessi.

Come voce autorevole della parrocchia il Consiglio non decade in

occasione del cambiamento o della morte del Parroco. Si considera invece dimissionario alla nomina del nuovo Parroco.

#### **ART. 7 – ARTICOLAZIONE**

In prima convocazione il Consiglio elegge un vice-presidente laico e altri due membri. Insieme formano la Segreteria del CPP.

La Segreteria del CPP ha il compito di predisporre, con il Parroco, l'Ordine del Giorno delle sedute del Consiglio, provvedere al buon svolgimento dei lavori, redigere i verbali in apposito registro da conservare nell'archivio parrocchiale e informare ogni volta la comunità parrocchiale dei lavori e degli orientamenti del Consiglio stesso.

#### **ART. 8 – COMMISSIONI**

Per gli ambiti riguardanti le principali attività pastorali, esistono Commissioni permanenti non legate al susseguirsi dei CPP. Esse nominano un loro rappresentante nel Consiglio parrocchiale (*cf. Art. 3, II*) e nelle Commissioni del Consiglio pastorale foraniale.

Secondo l'opportunità il CPP si può servire di Commissioni per affrontare particolari problemi che possono presentarsi. Queste Commissioni sono temporanee. Il loro compito è di:

- studiare nell'ambito della propria competenza, determinata dal Consiglio pastorale, il problema e trovarne la soluzione adeguata;
- riferire i risultati del proprio lavoro al Consiglio stesso.

#### **ART. 9 – FREQUENZA DELLE SEDUTE**

Il CPP si riunisce in Seduta ordinaria ogni due mesi. Può essere convocato ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità a giudizio del Parroco o su richiesta di un terzo dei suoi membri.



È opportuno prevedere anche un incontro prolungato (una giornata, mezza giornata) una volta all'anno.

#### **ART. 10 – METODO DI LAVORO**

La convocazione del CPP e l'Ordine del Giorno saranno comunicati ai consiglieri ordinariamente almeno 15 giorni prima della Seduta cosicché ci possa essere la necessaria preparazione personale.

Ogni riunione ha inizio con un momento di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Oltre che a chiedere l'aiuto del Signore esso offrirà l'opportunità di approfondire comunitariamente, con la grazia dello Spirito, il significato stesso dei lavori consiliari.

La riunione è guidata da un Moderatore incaricato dalla Segreteria. Prima di passare all'Ordine del Giorno si dà lettura del verbale della riunione precedente per la necessaria approvazione. In esso sono annotate anche le presenze e le assenze dei consiglieri.

Tutti i membri del Consiglio hanno il dovere e il diritto di intervenire e la discussione dovrà protrarsi fino a far emergere la posizione unanime o prevalente su una determinata questione.

#### **ART. 11 – COLLEGAMENTO CON LA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

Il CPP dovrà individuare i mezzi più adatti per comunicare con la comunità sia notificando i temi che ha in programma di trattare, sia informando sugli orientamenti maturati.

Inoltre studierà gli strumenti più idonei (inchieste, assemblee, stampa, ecc.) per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo lega alla comunità parrocchiale.

**ART. 12 – RAPPORTI CON I CONSIGLI PASTORALI DI ALTRE PARROCCHIE,  
IN SPECIE CON QUELLI DELLA STESSA UP**

La nuova realtà delle UP esige di intensificare la collaborazione tra Parrocchie.

Uno strumento privilegiato per l'attuazione di una tale collaborazione potranno essere "incontri unitari" da tenersi tra i diversi Consigli della medesima UP, durante i quali affrontare questioni comuni a tutte le parrocchie e riguardanti il percorso della UP stessa.

Durante la stesura del calendario degli incontri dell'anno pastorale, le Segreterie dei CPP della stessa UP prevedano, in accordo con il Moderatore della medesima, che alcuni di essi siano da lui convocati come INCONTRO UNITARIO DEI CPP DELLA UP.



# STATUTO

## *dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici*

### **ART. 1 – NATURA E FINALITÀ**

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), costituito conformemente alle norme del Codice di Diritto Canonico,<sup>1</sup> è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco per garantire una migliore e corretta gestione comunitaria dei beni della parrocchia.

Il CPAE è organismo distinto dal CPP, opera secondo la propria competenza fissata in questo Statuto, è a servizio del CPP stesso, individua e mette in opera gli strumenti e le strutture di cui la pastorale parrocchiale necessita.

Per favorire e sviluppare la massima collaborazione e l'ordinato coordinamento dei due organismi è necessario che essi siano collegati, in modo ordinario, mediante la presenza di un rappresentante del CPAE nel CPP.

### **ART. 2 – COMPITI**

Il CPAE ha il compito di coadiuvare il Parroco nell'amministrazione economica della parrocchia.

In modo particolare esso si impegna a:

**I.** curare la conservazione e la manutenzione degli edifici, attrez-

---

<sup>1</sup> **Can. 537** - In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del Can. 532.

**Can. 532** - Il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei Cann. 1281-1288.

zature, mobili, arredi e di quanto appartiene alla parrocchia, usando speciale premura per il patrimonio artistico, storico e liturgico;

**II.** esaminare e dare il proprio parere su contratti, progetti, preventivi, piani di finanziamento e di impegno di capitali, sul movimento del personale in servizio;

**III.** condividere con il Parroco l'impegno di provvedere a soddisfare le esigenze economiche della Comunità parrocchiale;

**IV.** esaminare e firmare i bilanci preventivi e consuntivi annuali della amministrazione parrocchiale, copia dei quali deve essere trasmessa all'Ordinario diocesano entro il mese di marzo di ogni nuovo anno.

### **ART. 3 – COMPOSIZIONE**

Il CPAE è composto dal Parroco, dal Vicario parrocchiale e da almeno tre membri laici.

I membri designati a farne parte devono avere competenza amministrativa e a questa unire, come requisiti indispensabili, integrità morale e comunione ecclesiale. Non devono essere legate da parentela con il Parroco e prestano il loro servizio gratuitamente.

I loro nomi vengono comunicati all'Ordinario diocesano, il quale, per giusti motivi, può scegliere anche persone diverse da quelle presentate.

Il Presidente del CPAE è il Parroco o l'Amministratore parrocchiale, essendo il legale rappresentante della parrocchia a norma di diritto.

### **ART. 4 – DURATA**

I membri nominati durano in carica cinque anni. Possono essere confermati per un altro quinquennio.

Si considera dimissionario il consigliere che, senza alcuna giustificazione, manca a tre sedute consecutive o si presenta come candidato alle elezioni amministrative o politiche.

#### **ART. 5 – POTERI E FUNZIONAMENTO**

I membri del CPAE hanno voto consultivo, non deliberativo. In esso tuttavia si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli, per cui il Parroco deve ricercarne e ascoltarne attentamente il parere; non discostarsene, se non per seri motivi; servirsene, ordinariamente, come valido strumento per l'amministrazione della parrocchia.

Il loro parere è obbligatorio per i bilanci annuali e per tutti gli atti di straordinaria amministrazione da sottoporre all'esame del Consiglio diocesano per gli Affari economici, corredati dal relativo verbale, regolarmente sottoscritto, e dopo aver avuto l'approvazione del CPP.

#### **ART. 6 – ATTIVITÀ**

Le riunioni, almeno tre ogni anno, sono convocate e presiedute dal Parroco. Uno dei membri fungerà da Segretario e redigerà diligentemente i verbali.

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno metà più uno dei consiglieri.

Nella prima riunione il Presidente porterà a conoscenza di tutti i membri del Consiglio l'inventario completo dei beni immobili e mobili, soprattutto di quelli di valore artistico, storico, liturgico, e la reale situazione economico-finanziaria della parrocchia.

I registri contabili possono essere tenuti aggiornati da uno dei consiglieri incaricato dal Parroco. Per le pratiche amministrative prescritte dalla legge civile ci si affidi ad un ufficio di consulenza esperto in materia.

I depositi in denaro, i conti correnti bancari e postali, le azioni, i titoli di credito, devono essere sempre intestati a: PARROCCHIA DI ... RAPPRESENTATA DAL PARROCO PRO TEMPORE N.N. ..., e mai a persone private.

I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono essere sottoscritti dal Parroco e dal Segretario del Consiglio stesso e approvati nella seduta successiva.

Tutti i registri e i libri contabili, tutti i documenti amministrativi e i verbali del Consiglio devono essere conservati nell'Ufficio o Archivio parrocchiale, e sono soggetti alla visita canonica a norma del diritto.

#### **ART. 7 – INFORMAZIONI ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

E' compito del CPAE presentare al CPP il bilancio consuntivo annuale e portare a conoscenza di tutta la comunità le componenti essenziali dello stesso.

Darà inoltre rendiconto dell'utilizzazione delle offerte fatte dai fedeli indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali.

#### **ART. 8 – RINVIO ALLA NORMATIVA CANONICA E AGLI UFFICI DI CURIA**

Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto si applicheranno le norme del Codice di Diritto Canonico e ci si avvarrà della consulenza e di eventuali indicazioni fornite dagli Uffici di Curia preposti.



# STATUTO

## e Regolamento di attuazione

### *dei Consigli Pastoralì Foraniali*

#### **ART. 1 – NATURA**

I Consigli Pastoralì Foraniali (CPF) sono organismi istituiti per favorire l'unità e il coordinamento delle attività pastorali delle parrocchie e delle UP presenti nelle foranie, con una particolare attenzione alla realtà del territorio.

Lì dove non abbiano ancora trovato una piena attuazione e valorizzazione, il Vicario foraneo ne promuova l'istituzione e il funzionamento secondo quanto indicato dal presente Statuto.

#### **ART. 2 – FINALITÀ**

I CPF sono chiamati a:

**I.** assumere e concretizzare le scelte del Piano pastorale diocesano e gli orientamenti del Consiglio pastorale diocesano. Per la loro attuazione si avvarranno delle Commissioni pastorali foraniali (*cfr. Art. 6*);

**II.** programmare iniziative per la formazione degli operatori della pastorale (liturgia, catechesi, caritas, famiglia, giovani, ecc.);

**III.** coordinare le iniziative pastorali promosse nelle foranie curandone il calendario;

**IV.** esaminare i problemi del territorio che richiedono discernimento e risposte comuni da parte delle comunità parrocchiali.



### ART. 3 – COMPOSIZIONE

I CPF sono composti da rappresentanze delle varie componenti del popolo di Dio della forania, nella comunione e nella corresponsabilità fra presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli laici che, in piena comunione con la Chiesa cattolica, si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

Sono chiamati a farne parte:

**I.** il Vicario foraneo, i Moderatori delle unità pastorali e due laici di ognuna delle Equipe delle medesime UP;<sup>2</sup>

**II.** un diacono, un religioso e una religiosa con incarico pastorale presenti in forania;

**III.** il Coordinatore laico di ciascuna Commissione pastorale foraniale (*cf. Art. 6*);

**IV.** il Coordinatore foraniale dell’Azione Cattolica;

**V.** altri membri cooptati, ritenuti particolarmente significativi per il loro compito o per le loro specifiche competenze (ad es.: rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiali operanti a livello foraniale,...).

### ART. 4 – RAPPRESENTANZA AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

I CPF, in prima convocazione, eleggono, ciascuno, un loro delegato laico affinché rappresenti la forania al Consiglio pastorale diocesano.

Sarà premura di questo rappresentante far conoscere nella forania gli orientamenti presi dallo stesso Consiglio pastorale diocesano.

---

2 Nelle foranie di **Torre di Mosto** e **Zumellese**, dove le UP coincidono con la stessa forania, i componenti previsti da questo primo punto saranno i membri delle Equipe delle UP e cioè: i parroci, i diaconi, i vice-presidenti e i segretari dei CPP.

Per la forania di **Vittorio Veneto** dove la costituzione della UP è in evoluzione, i componenti di questo primo punto saranno i parroci, i diaconi e i vice-presidenti dei CPP.

## **ART. 5 – ARTICOLAZIONE DEI CONSIGLI E DELLE RISPETTIVE SEGRETERIE**

I CPF sono presieduti dal Vicario foraneo.

Egli, insieme al rappresentante delegato al Consiglio pastorale diocesano (*cf. Art. 4*) e a due segretari eletti dal Consiglio, costituisce la Segreteria.

Essa ha il compito di predisporre l'Ordine del Giorno delle sedute del Consiglio, provvedere allo svolgimento ordinato dei lavori del medesimo e redigere il verbale delle sue Sessioni di lavoro.

## **ART. 6 – ARTICOLAZIONE E COMPITI DELLE COMMISSIONI**

I Consigli foraniali si avvalgono stabilmente di Commissioni (*cf. Art. 2, 1*), coordinate ciascuna da un fedele laico. E' compito primario degli stessi Consigli, lì dove non sono ancora istituite, promuoverne la costituzione e l'attivazione.

Le Commissioni sono principalmente impiegate per animare gli ambiti pastorali di cui sono espressione (liturgia, catechesi, caritas, famiglia, giovani, ecc.). Hanno compiti di studio e di proposta; richiedono perciò l'apporto di persone competenti.

In ognuna sia presente almeno un sacerdote del presbiterio foraniale e un fedele laico di ognuna delle parrocchie della forania o, in alternativa, almeno due laici di ognuna delle UP.

Siano in costante rapporto con la Segreteria del Consiglio foraniale, sottoponendo ad essa i risultati del loro lavoro ed eventuali iniziative. Siano altresì collegate con gli Uffici e i Centri diocesani del loro settore.

Secondo l'opportunità i Consigli foraniali possono avvalersi anche di Commissioni temporanee per studiare particolari problemi o per attuare iniziative straordinarie.

## **ART. 7 – ATTIVITÀ DEI CONSIGLI**

I CPF si riuniscono in seduta ordinaria, indicativamente tre volte all'anno: all'inizio dell'anno pastorale, per la programmazione; a metà, per una puntualizzazione; a fine anno per una verifica del lavoro svolto.

Ci possono essere convocazioni straordinarie su richiesta dell'Ordinario diocesano, in particolari circostanze o per problemi generali che lo esigessero.

## **ART. 8 – DURATA**

I CPF sono rinnovati in coincidenza con il rinnovo del Consiglio pastorale diocesano e avranno come questo la durata di un quinquennio.

## **ART. 9 – MODALITÀ DI ELEZIONE DEI MEMBRI**

Sarà compito della Segreteria del CPF uscente curare le operazioni di rinnovo dando per tempo le dovute informazioni alle realtà interessate ad esprimere i loro rappresentanti nel Consiglio foraniale.

Una volta costituito l'elenco, i nomi e gli indirizzi dei membri del Consiglio devono essere comunicati tempestivamente alla Segreteria pastorale diocesana.



# STATUTO

## *del Consiglio Pastorale Diocesano*

### **ART. 1 – NATURA**

Il Consiglio pastorale diocesano (CPD), ai sensi del Codice di Diritto Canonico,<sup>3</sup> è un organo consultivo, espressione concreta della comunione di tutto il popolo di Dio col suo Vescovo - principio visibile e fondamento di unità nella Chiesa particolare (*cf. LG 23*) - e della corresponsabilità che in modi diversi impegna la comunità diocesana nell'azione pastorale.

---

3 **Can. 511** - In ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi.

**Can. 512 - §1.** Il consiglio pastorale è composto da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano.

**§2.** I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati.

**§3.** Al consiglio pastorale non vengano designati se non fedeli che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

**Can. 513 - §1.** Il consiglio pastorale viene costituito a tempo determinato, secondo le disposizioni degli statuti dati dal Vescovo.

**§2.** Quando la sede diviene vacante, il consiglio pastorale cessa.

**Can. 514 - §1.** Spetta unicamente al Vescovo diocesano, secondo le necessità dell'apostolato, convocare e presiedere il consiglio pastorale, che gode solamente di voto consultivo; a lui pure unicamente compete rendere di pubblica ragione le materie trattate nel consiglio.

**§2.** Il consiglio pastorale sia convocato almeno una volta l'anno.

## **ART. 2 – FINALITÀ**

Scopo del Consiglio è studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò riguarda le attività pastorali della Diocesi, sotto l'autorità del Vescovo.

## **ART. 3 – DURATA**

Il Consiglio rimane in carica cinque anni dalla data della sua costituzione.

Decade quando la sede vescovile diviene vacante.

## **ART. 4 – COMPETENZE**

È compito del Consiglio studiare ed esaminare con il Vescovo tutto ciò che si riferisce alle opere di apostolato e cioè quelle attività e iniziative con le quali può essere assolta più efficacemente la missione della Chiesa.

E' di competenza del Consiglio:

**I.** studiare la realtà pastorale della Diocesi per rilevare le urgenze e le possibilità di intervento;

**II.** proporre, con visione d'insieme, le linee di azione pastorale diocesana;

**III.** compiere periodiche verifiche del lavoro pastorale svolto e di quello in fase di attuazione.

## **ART. 5 – COMPOSIZIONE**

Il CPD è presieduto dal Vescovo ed è composto da presbiteri, diaconi, membri di Istituti di vita consacrata e fedeli laici in piena comunione con la Chiesa cattolica, che si distinguano per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

I. Vi appartengono di diritto in quanto condividono strettamente con il Vescovo il governo pastorale della Diocesi: il Vicario generale, i Vicari episcopali e il Cancelliere vescovile.

II. Sono eletti o designati:

- sei Moderatori in rappresentanza dei Moderatori delle Unità pastorali della Diocesi;

- i tre Delegati vescovili degli Uffici liturgia, catechesi e caritas in rappresentanza degli Uffici pastorali diocesani;

- due rappresentanti del collegio dei Diaconi permanenti;

- quattro rappresentanti degli Istituti di vita consacrata (un religioso, una religiosa, un'appartenente all'*Ordo virginum* e un'appartenente ad Istituto secolare);

- il Presidente diocesano dell'Azione Cattolica e due rappresentanti della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali;

- dodici laici in rappresentanza dei Consigli foraniali.

III. Sono cooptati:

- in forma stabile coloro che il Vescovo, anche su indicazione del Consiglio, intende invitare per la loro esperienza o rappresentatività;

- di volta in volta quanti ricoprono Uffici della pastorale diocesana quando, all'Ordine del Giorno di una determinata Sessione di lavoro, ci siano argomenti che riguardano il settore di loro competenza.

**ART. 6 – SEGRETERIA**

Il Consiglio elegge un Segretario e due Vice-segretari. Insieme al Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali, costituiscono la Segreteria del CPD.

La Segreteria del CPD, presieduta dal Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali, ha il compito di coordinare il

lavoro, di curare i rapporti col Consiglio presbiterale, con gli Uffici e gli altri organismi pastorali diocesani.

La Segreteria si avvale della collaborazione dei vari Uffici diocesani, delle rispettive Commissioni e di eventuali gruppi di ricerca.

#### **ART. 7 – MODALITÀ DI ELEZIONE DEI MEMBRI**

I Moderatori delle UP, in un loro incontro, presente il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali, esprimeranno i sei rappresentanti in seno al Consiglio diocesano.

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto la metà più uno dei voti degli aventi diritto anche in successivi scrutini.

Similmente verranno designati i due rappresentanti del Collegio diaconale, i due rappresentanti della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e i quattro membri rappresentanti della Vita consacrata.

I laici che rappresenteranno i CPF, verranno eletti su unica lista nell'ambito dei Consigli foraniali stessi dopo aver ottenuto la metà più uno dei voti degli aventi diritto anche in successivi scrutini.

Il Vescovo, dopo l'elezione di tutti i membri, costituirà il CPD mediante provvedimento canonico, nel quale, tra l'altro, verranno pubblicati i nomi dei componenti.

#### **ART. 8 – SUCCESSIONE NELL'UFFICIO MINISTERIALE E SOSTITUZIONE DEI CONSIGLIERI**

Nel caso di morte, trasferimento, dimissione, privazione dell'Ufficio ministeriale, o di tre assenze consecutive non giustificate di un membro del Consiglio, gli subentra, per i membri eletti o designati, chi viene subito dopo di lui per numero di voti; per i membri di diritto, colui che succede nell'Ufficio.

I membri che scelgano di candidarsi in liste politiche o amministrative, cessano di far parte del Consiglio.

Chi subentra nell'incarico, vi rimane fino alla scadenza del Consiglio stesso.

#### **ART. 9 – PRESIDENZA E CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO**

Il CPD è presieduto dal Vescovo. Da lui è convocato almeno ogni quattro mesi e non può mai agire senza di lui.

Nel caso il Vescovo ne sia impedito, lo presiedono nell'ordine: il Vicario generale, o il Vicario per il coordinamento delle attività pastorali, o un presbitero delegato.

#### **ART. 10 – STESURA DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SESSIONI DI LAVORO**

L'Ordine del Giorno delle Sessioni di lavoro viene predisposto dalla Segreteria d'accordo con il Vescovo.

La Segreteria comunica l'OdG ai membri del Consiglio con l'invito personale alla riunione, almeno quindici giorni prima, unendovi un'adeguata documentazione circa gli argomenti proposti.

Sono escluse dall'Ordine del Giorno le questioni relative allo stato delle persone fisiche.

#### **ART. 11 – SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI DI LAVORO**

Le Sessioni di lavoro sono normalmente guidate da un Moderatore precedentemente indicato dalla Segreteria.

A sua volta, il Segretario verbalizza i contenuti delle medesime Sessioni dopo aver dato lettura del verbale della Sessione precedente.

Gli argomenti all'Ordine del Giorno sono presentati da uno o più Relatori, anche non appartenenti al Consiglio.



## **ART. 12 – RAPPORTI CON LA COMUNITÀ DIOCESANA**

Spetta alla Segreteria, d'intesa col Vescovo, informare, a mezzo stampa o altro, la comunità diocesana sui lavori del Consiglio.

## **ART. 13 – SEDE DEL CONSIGLIO**

Il CPD ha la sua sede presso la Curia vescovile, nell'Ufficio per il coordinamento delle attività pastorali.

Ivi la Segreteria del CPD custodisce i verbali delle Sessioni di lavoro, la documentazione relativa alle elezioni o designazioni dei membri, all'attività delle commissioni e dei gruppi di ricerca, e ogni altro materiale proprio del Consiglio.